

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 31 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 31 agosto 2018

Articoli

31/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 10	
C'è il mini tunnel ma l'A14 è un incubo	1
31/08/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 38	
Sospensione del bando periferie e le priorità di politica economica	3
31/08/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 3	
Omaggio allo sport	5
31/08/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 64	
Marcozzi e Celani (Forza Italia): sbloccare i fondi del bando periferie	6
31/08/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 67	
«Un fondo per il viadotto e il ponte ferroviario»	7
31/08/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 8	
Boccia: per l'economia i migranti sono importanti	8
31/08/2018 <i>La Repubblica</i> Pagina 6	
Formazione e strumenti moderni: ecco la Politecnica delle Marche	9
31/08/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3	
Boccia: «Nella legge di bilancio attenzione a industria e...»	11

C'è il mini tunnel ma l' A14 è un incubo

Altro weekend da bollino rosso. Vertice in prefettura ad Ascoli da oggi le auto tornano nella galleria danneggiata dall' incendio In caso di criticità sarà chiuso il tratto Civitanova-Grottammare

I DISAGI ASCOLI Sarà un altro weekend bollente in autostrada e sulla Statale. Ancora da bollino rosso per il traffico del controesodo. Da oggi verrà aperto un mini tunnel all' interno della galleria di Grottammare danneggiata dall' incendio, ma potranno transitarvi solo le auto. I mezzi pesanti verranno bloccati e dirottati sulla Statale rispettando orari specifici e in caso di forti rallentamenti e code potrà essere chiuso verso sud il tratto di A14 che va dal casello di Civitanova a quello di Grottammare. Insomma ci si prepara al peggio anche in questo fine settimana, il secondo del controesodo. Per fare il punto e gestire quella che si preannuncia già come una nuova odissea, ieri si è riunito il Cov - Comitato operativo per la viabilità -, indetto dal prefetto di Ascoli, Rita Stentella, nel corso del quale i sindaci dei comuni interessati hanno espresso la massima collaborazione con le forze dell' ordine ma non hanno nascosto i disagi subiti dal territorio come pure la necessità di pensare ad una viabilità alternativa per il futuro.

Il traffico Dopo una settimana infernale dalla tarda mattina di oggi viene ripristinata la circolazione autostradale verso sud all' interno della galleria Castello a Grottammare fortemente danneggiata a causa dell' incendio divampato per lo scoppio di uno pneumatico ad un tir la scorsa settimana. Ma i problemi non sono finiti: all' interno del mini tunnel, infatti, potranno circolare solo le automobili.

In sostanza oggi fino alle 20 i mezzi pesanti con massa superiore alle 7,5 tonnellate e gli autobus provenienti da nord dovranno uscire al casello di Pedaso per rientrare poi in quello di Grottammare, mentre le auto potranno proseguire verso sud passando poi sotto alla galleria teatro dell' incendio sfruttando il nuovo mini tunnel aperto dalle 13. Il divieto di transito nel tratto Pedaso-Grottammare per camion e pullman varrà anche dalle 8 alle 20 di domani, domenica e lunedì.

Tra l' altro domani non varrà il solito blocco alla circolazione pesante previsto negli altri weekend. Inoltre da oggi l' orientamento di Società Autostrade in caso di forti rallentamenti e code è quello di chiudere verso sud il tratto di A14 che va dal casello di Civitanova Marche a quello di Grottammare. Si prevedono dunque nuovi forti disagi non soltanto in autostrada ma anche sulla strada statale 16 dove i tir saranno dirottati.

Il summit Attorno allo stesso tavolo ieri si sono seduti in prefettura il sindaco di San Benedetto



Pasqualino Piunti, il vice sindaco di Grottammare Alessandro Rocchi, il sindaco di Cupra Marittima Domenico D' Annibali.

Presente anche la Provincia di Ascoli, la Polizia stradale, la Questura di Ascoli, Carabinieri, Vigili del fuoco ed Anas. Società Autostrade ha attivato nel corso della riunione un collegamento telefonico. Saranno impostati i semafori lampeggianti e in caso di necessità verranno distribuite bottigliette d' acqua agli automobilisti. Ma i sindaci non hanno nascosto la loro preoccupazione. Il comune che presenta maggiori criticità è quello di Cupra Marittima: «Ci tocca sopportare i disagi ma occorre pensare ad una viabilità alternativa».

Stefania Serino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sospensione del bando periferie e le priorità di politica economica

La decisione del Senato di sospendere il finanziamento del bando periferie non è un episodio isolato che riguarda soltanto i 96 Comuni italiani costretti a rinviare e forse a rinunciare, se non interverrà la Camera, a importanti progetti di riqualificazione urbana. È una decisione che va inquadrata nell' aspro conflitto in corso in Italia e nelle stesse forze di governo tra due strategie alternative di politica economica: la prima, che può essere definita populista, punta ad una crescita della domanda di beni di consumo finanziata in deficit con tre provvedimenti principali, volti a far aumentare il reddito disponibile delle famiglie: la riduzione dell' imposizione fiscale (flat tax), l' introduzione del cosiddetto reddito di cittadinanza e l' aumento della spesa pensionistica conseguente alla riforma della legge Fornero. Questa strategia ha due caratteristiche degne di nota: a) gli investimenti non hanno un ruolo prioritario e possono quindi essere sacrificati, come dimostrano le prese di posizione sui progetti della Tav Torino-Lione, del gasdotto Tap in Puglia, dell' Ilva e appunto del bando Periferie; b) la crescita dei consumi, essendo finanziata con l' aumento della spesa pubblica e la riduzione delle imposte, comporta inevitabilmente un aumento del rapporto deficit-Pil e, se necessario, lo sfondamento dei limiti stabiliti dai trattati europei. In questo scenario i tassi di interesse sui titoli di Stato sono di conseguenza destinati a salire e ad ampliare ulteriormente il disavanzo pubblico, con un circolo vizioso che rischia di portare ad uno scenario che l' Italia ha già sperimentato nell' autunno del 2011 con la caduta del governo Berlusconi e la brusca frenata che il governo Monti ha dovuto imprimere alla spesa pubblica per riportare sotto controllo i conti della pubblica amministrazione. È da notare che i tassi di interesse sui titoli di Stato italiani sono già fortemente aumentati in questi ultimi mesi soltanto per il timore che prevalga la linea populista. Nel governo italiano è però presente anche una seconda strategia di politica economica, sostenuta dal ministro dell' Economia e delle Finanze, Giovanni Tria, con il presumibile appoggio del presidente della Repubblica.

Secondo tale strategia, che possiamo definire export led, l' economia italiana, essendo costretta ad esportare prodotti finiti per poter finanziare l' importazione di risorse energetiche e di altre materie prime, ed essendo soggetta ad un' aspra concorrenza internazionale, deve restare altamente competitiva. Ma la competitività dipende a sua volta dagli investimenti, pubblici e privati, che sono il veicolo principale attraverso il quale le imprese (e le stesse pubbliche amministrazioni) migliorano la capacità produttiva del sistema economico ed introducono le innovazioni di prodotto e di processo. Gli



investimenti devono quindi essere l'obbiettivo primario della politica economica e pertanto non devono essere scoraggiati dall'aumento dei tassi di interesse. A tal fine l'Italia deve assicurare gli investitori interni ed internazionali con un programma di progressiva riduzione del rapporto debito-Pil e, per realizzare tale programma, deve mantenere nei prossimi anni il rapporto deficit-Pil al di sotto della soglia del 2%. Il rispetto di questi vincoli consentirebbe una forte riduzione della spesa dello Stato per interessi sul debito pubblico. Tale spesa, grazie alla caduta dei tassi di interesse che si è verificata in questi ultimi anni, è già scesa da 83,6 miliardi di euro nel 2012 a 65,6 miliardi nel 2017, ma si prevede che possa scendere gradualmente di altri 20 miliardi entro il 2022 con un risparmio complessivo nel quinquennio di circa 60 miliardi: questi fondi potrebbero essere destinati all'aumento degli investimenti pubblici per mettere in sicurezza il territorio italiano e potenziare le infrastrutture produttive e sociali. Altri 150 miliardi potrebbero essere poi risparmiati nel quinquennio successivo. La condizione perché questo avvenga è però che il tasso medio annuale all'emissione dei titoli di Stato, sceso dal 3,1% nel 2012 allo 0,7% del 2017, rimanga al di sotto dell'1% anche nei prossimi anni. È invece evidente che se prevalesse la linea populista si verificherebbe il percorso inverso: il tasso medio all'emissione tornerebbe a salire, come già è avvenuto in questi mesi, e la spesa annuale per interessi, invece di scendere, esploderebbe. Tra qualche settimana, con la presentazione e la discussione della legge di bilancio per il 2019 e della legge di stabilità per il triennio 2019-2021, si conoscerà l'esito del conflitto o più verosimilmente del compromesso tra le due strategie di politica economica. L'esito dipenderà molto anche dalla reazione che avranno i mercati finanziari, le agenzie di rating, la Banca Centrale Europea e le autorità della Ue. C'è a questo riguardo da tener presente una circostanza che purtroppo non è a nostro favore: mentre nella crisi dei cosiddetti debiti sovrani del 2011 l'Italia era in compagnia di altri Paesi, i cosiddetti Pigs, oggi è rimasta sola. L'Irlanda, la Spagna e da ultimo anche il Portogallo si sono, infatti, messi in sicurezza con un rapporto debito-Pil in diminuzione, un Pil in crescita e tassi di interesse sui titoli di Stato decennali inferiori all'1,8%, mentre in Italia lo stesso tasso è di recente salito da 1,5% a 3,1%. Anche la Grecia ha fatto passi da gigante, dopo anni di enormi sacrifici: è uscita dal programma di assistenza finanziaria della Ue e della Bce, ha ricominciato a crescere e ha ridotto il tasso di interesse sui titoli decennali al 4,6%. In caso di crisi finanziaria e di attacchi speculativi l'Italia sarebbe quindi completamente sola. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Omaggio allo sport

Lo sport come sano momento di aggregazione, declinato da più punti di vista (da quello medico scientifico a quello sociale) al centro della giornata di domani, dal titolo Più Sport viviamo, cresciamo, pensiamo mettendoci in gioco.

L' iniziativa in due momenti.

Al pomeriggio alle ore 17 alla Camera di Commercio (corso Cefalonia) si terrà un convegno, moderato da Silvia Remoli, dal titolo Cultura dello sport: vivere e pensare sportivamente, con Sergio Maria Brunamontini, Isabella Paolino, Simone Marcaccio, Barbara Cicconi, don Mario Lusek, Luca Savoardi e Marco Peciarolo. Momento per parlare di sport da varie angolazioni, non solo di salute, competizione e benessere fisico ma anche e soprattutto di aggregazione.

Ma la passione che anima chi lo sport lo pratica verrà raccontata nella seconda parte della giornata, alle ore 21 a Porto San Giorgio, al Centro Don Bosco, nel corso della cena di solidarietà dal titolo Raccontiamoci sportivamente, cui parteciperanno Marco Comotto, Massimo D' Angelo, Mattia Valentini e Luca Cognigni, tutti della Fermata, Valerio Amoroso della Poderosa e l' attore Piero Massimo Macchini.

Primo piano - Fermo

Biglietto unico, cresce l'offerta La cultura traina il capoluogo

Dai nuovi musei ai visitatori, l'assessore Tronchetti illustra le prossime scelte

IL DISABBITO

IL CENTRO È DI TUTTI

L'INIZIATIVA

OMAGGIO ALLO SPORT

LAPELLEGGIA

I PROBLEMI LEGGI

Marcozzi e Celani (Forza Italia): sbloccare i fondi del bando periferie

I CONSIGLIERI regionali di Forza Italia, Jessica Marcozzi e Piero Celani, intervengono sullo stop ai fondi destinati alle periferie. Soldi che per Fermo avrebbero significato dare un nuovo volto a Lido Tre Archi. «Attenzione - spiegano - con il blocco dei fondi del bando Periferie, il Governo, dopo il terremoto, rischia di dimenticare ancora una volta le Marche. Quei fondi, infatti, pari a circa 50 milioni di euro, rappresentano non solo una risorsa per la sicurezza ma anche per il rilancio economico delle Marche. Per questi motivi abbiamo votato favorevolmente sulla mozione consiliare che impegna l'amministrazione regionale a mobilitarsi per il loro ripristino. Siamo pronti a schierarci al fianco dei sindaci, e in tutte le sedi istituzionali, per bloccare una norma già approvata in Senato. Alcuni Comuni che dovevano ricevere i fondi bloccati da un emendamento al Milleproroghe, hanno già dei progetti definiti. Se quei fondi non dovessero arrivare il Governo dimostrerebbe ancora una volta di aver perso di vista un territorio importante e in difficoltà come sono le Marche, regione che da quei 50 milioni potrebbe avere una spinta molto forte non solo in termini di riqualificazione urbanistica e di sicurezza ma anche economici con il riavvio di molte attività commerciali e non. Molti degli interventi programmati, infatti, prevedono anche nuove infrastrutture da cui deriverebbe un impulso all'attrattività economica dei territori. Così si penalizza un'intera regione che invece ha bisogno proprio di attenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



FABIO CASTORI

Stampa locale

«Un fondo per il viadotto e il ponte ferroviario»

La minoranza presenterà una mozione in Consiglio per istituire un capitolo nel bilancio

UNA MOZIONE sulla sicurezza di ponti e strade sembra aver fatto recuperare compattezza ai consiglieri dell' opposizione di centrodestra, ultimamente apparsi divisi più che mai rispetto al comportamento da tenere sulle decisioni della maggioranza. Significative in proposito le loro divisioni durante l' ultimo Consiglio comunale in cui c' è stato chi ha votato contro, chi a favore e chi si è astenuto su questioni quali il piano di recupero di un edificio sul viale dei Pini e l' accordo di programma per la costruzione del ponte pedonale e ciclabile sul fiume Ete Vivo. Il contrasto era stato così duro che il civico Fabio Bragagnoli lasciò trapelare di stare valutando l' ipotesi di dimettersi da consigliere. A pregarlo di restare anche i suoi colleghi di maggioranza. Ora sembra che abbia partecipato alla riunione dell' opposizione e condiviso la mozione: «Con essa - spiega la consigliera civica Maria Lina Vitturini - chiediamo alla giunta municipale di accantonare dei fondi in bilancio per una revisione, controllo ed eventuale sistemazione, dei ponti esistenti a Porto San Giorgio, con particolare riferimento al viadotto Petronilla dell' A14, quello che sovrasta la superstrada per Fermo e una buona parte della città, e il ponte ferroviario di via Marche, in cui ristagna sempre dell' acqua».

E' STATA un po' lei la promotrice della mozione, che verrà presentata al prossimo consiglio comunale. Pare sia stata condivisa e sottoscritta da tutta la minoranza.

All' indomani della tragica vicenda di Genova era stata Vitturini la prima ad intervenire rilevando la necessità di un controllo dei ponti del territorio e sollecitando il sindaco Nicola Loira a chiedere alla società Autostrade se il viadotto Petronilla era costantemente monitorato e se su di esso venivano effettuati degli interventi di manutenzione. In effetti il primo cittadino ha scritto alla società autostrade per conoscere lo 'stato di salute' di quell' enorme cavalcavia. La consigliera civica non si è accontentata ed ha promosso la mozione con la quale si chiede all' Amministrazione un intervento urgente e diretto del Comune su delle infrastrutture evidentemente ritenute a rischio. Un' iniziativa alquanto sorprendente che appare destinata più a tener vivo il problema che a produrre effetti concreti. L' impressione è che verrà bocciata dalla maggioranza e che sarà motivo di polemiche.

Silvio Sebastiani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



UNIVPM

Formazione e strumenti moderni: ecco la Politecnica delle Marche

LE SEI SEDI DELL' ATENEO OSPITANO CORSI DI LAUREA SPECIALIZZATI NELLE AREE SCIENTIFICHE, DAL DIPARTIMENTO DI AGRARIA A MEDICINA Occupazione, didattica, ricerca e occasioni di internazionalizzazione sono i punti su cui l' Università Politecnica delle Marche si è concentrata negli ultimi anni. Agraria, Economia, Ingegneria, Medicina e Scienze sono le cinque aree didattiche, ad indirizzo scientifico, dell' istituto politecnico che, nelle Marche, ha sei sedi: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e San Benedetto del Tronto.

LAVORO È cresciuto rispetto all' anno scorso, in base al XX Rapporto AlmaLaurea, il tasso di occupazione dei nostri laureati. In più, stando allo stesso rapporto, gli stipendi degli ex studenti sono più alti della media nazionale e i laureati sono soddisfatti dell' esperienza universitaria. Secondo AlmaLaurea infatti, tra i laureati magistrali biennali intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è pari al 91,9 per cento (87,3 per cento è la media nazionale). Le retribuzioni dei laureati Univpm, inoltre, sono più alte rispetto alla media nazionale, arrivando fino a 1.506 euro mensili netti mentre, nella media nazionale, la massima retribuzione si ferma a 1.428 euro.

RICERCA Ben otto dipartimenti della Politecnica, sui dodici presenti, sono stati giudicati di eccellenza dal Miur (ministero dell' Istruzione, dell' università e della ricerca) di concerto con l' Anvur (Agenzia Nazionale Valutazione del sistema Università e della Ricerca). Cinque di questi, inoltre, sono stati premiati con un finanziamento straordinario di oltre 30 milioni di euro, su un totale di 180 a livello nazionale.

DIDATTICA Ben tre classifiche premiano la Politecnica per la didattica, l' internazionalizzazione e i servizi digitali: il THE - Time Higher Education, il Censis e l' ARWU.

Il Times Higher Education (THE), uno tra i maggiori organismi internazionali indipendenti che si occupano della valutazione del sistema universitario, ha inserito la Politecnica nella top 100 degli atenei d' Europa. La classifica si basa sui giudizi espressi dagli studenti sulla qualità dell' insegnamento, la capacità di stimolare l' apprendimento, le competenze acquisite durante il percorso di studi e la capacità dell' ateneo di attuare efficaci azioni di orientamento ed inserimento nel mondo del lavoro. La Politecnica delle Marche si posiziona al 76° posto e 5° in Italia.



La Politecnica è al 5° posto anche per la classifica Censis, tra i medi atenei statali, con il punteggio di 88,4. Tra i valori presi in considerazione dal Censis c'è anche comunicazione e servizi digitali: qui l'Univpm si piazza al 2° posto in Italia. Al 6° posto per l'internazionalizzazione con un'alta percentuale di studenti in mobilità.

La classifica ARWU by subject (Academic World University Ranking) è frutto del lavoro della Shangai Ranking Consultancy, organismo indipendente che si occupa di valutare le università a livello mondiale. Nel campo delle Scienze alimentari (Agraria) la Politecnica è tra le prime 150 realtà a livello mondiale. Bene anche nel campo dell'Architettura e dell'Ingegneria civile (entrambi i corsi sono all'interno dei Dipartimenti di Ingegneria Civile, Edile e Architettura) dove la Politecnica figura tra le prime 200 nel mondo.

Le retribuzioni dei laureati Univpm toccano i 1.500 euro superando anche la media nazionale. IL MIUR HA GIUDICATO ECCELLENTI OTTO DIPARTIMENTI DELL'ATENEIO. L'ATENEIO È TRA I PRIMI IN ITALIA PER I SERVIZI DIGITALI CHE OFFRE.

PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: «Nella legge di bilancio attenzione a industria e crescita»

«Non siamo contro il Governo, ma conteniamo le imprese dallo scendere in piazza»

cortina d' ampezzo «Dobbiamo lavorare affinché a partire dalla legge di bilancio si faccia un salto di qualità nella politica economica del paese, dando attenzione all'industria e alla crescita, e si eviti l' aumento dello spread che pagherebbero le imprese, le famiglie italiane e lo Stato, perché il debito aumenterebbe». Vincenzo Boccia ha archiviato le polemiche sul decreto dignità, «non aumenta né diminuisce l' occupazione, è inutile accanirsi terapeuticamente, guardiamo avanti» e si proietta alla prossima scadenza della manovra. Il governo ha indicato i titoli, flat tax, reddito di cittadinanza e pensioni, ha detto il presidente di Confindustria, «ma non è chiaro in quanto tempo si vogliono realizzare, se in 4-5 anni, usando i proventi della crescita, oppure in 6 mesi, facendo ricorso al deficit, aumentando il debito pubblico e mettendo a rischio il paese».

Su questo «noi imprenditori diamo un alert», ha detto Boccia, rispondendo alle domande del direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, nel corso dell' incontro di ieri a Cortina d' Ampezzo. C' è sentore che il mondo delle imprese voglia scendere in piazza, ha chiesto Molinari. «Li dobbiamo contenere. Non è nello stile della casa, speriamo non si faccia. Confindustria non vuol far cadere il governo, ci hanno confuso per un partito, che non siamo noi, vogliamo esprimere un' idea di politica economica, nella nostra autonomia» ha sottolineato Boccia. «Se i ceti economici sono costretti a scendere in piazza vuol dire che siamo alla frutta», ha continuato, aggiungendo che in questa prima fase c' è stata «una difficoltà di relazione con il governo che crea nervosismo».

C' è «amarezza» ha continuato Boccia «che una categoria importante e che rappresenta l' industria nel secondo paese manifatturiero d' Europa venga criticata come elemento di negatività. Vogliamo poterci confrontare con il governo, non so se abbiano in mente una disintermediazione totale e quale idea di politica economica, se vogliono governare o fare una campagna elettorale». Il presidente di Confindustria ha rilanciato la politica delle mission, indicate alle Assise di Verona: il lavoro, che è la vera priorità, crescita e calo del debito. Il lavoro è anche al centro del Patto della fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil dove si parla di flat tax a partire dai lavoratori e dai giovani. «Occorre un grande piano di inclusione giovani», ha rilanciato Boccia, e poi un progetto di investimenti sulla dotazione infrastrutturale del paese, sia di piccole che di grandi opere. La questione temporale è fondamentale, come nel caso di



Genova: «È una questione di credibilità verso i cittadini e verso gli operatori economici, occorre dare risposte certe. E non si usi il crollo del ponte per nazionalizzare, in una visione di paese ideologica in cui il pubblico è la purezza e il privato la negatività». In questi giorni il tetto del 3% previsto dalle regole europee è tornato elemento di polemica politica. «Il ministro Tria sta esprimendo molta saggezza, invita a moderare i toni», ha detto Boccia. E ad una domanda di Molinari su quali consigli darebbe al ministro, ha risposto: «Bisognerebbe partire da un paradigma di pensiero diverso, prima decidere cosa vuoi realizzare, per esempio più occupazione, quindi ridurre i divari, poi individuare gli strumenti e poi intervenire sui saldi di bilancio». In questo modo «forse l' Europa capirebbe. Se andiamo in Europa per dire che vogliamo aumentare il deficit per aumentare la spesa pubblica non troveremo l' accordo dei partner. Altra cosa è investire sulla crescita».

Di fronte alle politiche di Usa e Cina, che mettono al centro la propria industria, occorre più Europa. «Il nostro Pil rallenta perché in un contesto internazionale difficile il nostro paese è più debole. La sfida è tra Ue e il resto del mondo», ha detto Boccia. E se la politica di allontanarsi da paesi come la Francia è una tattica per riformare l' Europa va bene, altrimenti «se va nella direzione di indebolire l' Europa non serve». Oggi arriverà il verdetto di Fitch: «Spero in notizie positive, dovessero essere negative non sia dia la colpa ai poteri forti, dobbiamo guardarci allo specchio e capire cosa fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio